

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 68.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trimeste
UNITA (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Quota corrente postale 1/2795			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Comper, te. Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.972 - 63.954 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 94

SABATO 4 APRILE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ATTENTATO CLERICALE ALLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE GIUNGE AL SUO CULMINE

De Gasperi liquida oggi il Senato dando la prova delle sue illegalità

L'annuncio verrebbe dato alla radio subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri - L'Opposizione non è stata consultata - Le votazioni per la elezione delle due Camere si svolgeranno il 7 giugno

Peggior di Pelloux

Sembra dunque deciso che anche il Senato sarà sciolto. Dopo la solita sequela di colloqui, di intrighi, di trattative, fuori, come d'abitudine, del Parlamento, dopo la non meno solita capitolazione dei socialdemocratici e le consuete promesse dell'on. De Gasperi, che di promesse « ai minori » non è mai avaro, anche se non le mantiene, sistematiche, più o meno, le « questioni umane », cioè le ambizioni di senatori governativi e senza elettorato, oggi il Consiglio dei ministri prenderà la decisione ufficiale. Il decreto sarà portato alla firma del presidente della Repubblica, il quale firmerà, senza aver udito alcun rappresentante delle Opposizioni e senza tener conto delle loro opinioni. Anche questo sarà fatto per « salvare » il Parlamento, sarà mascherato con la scusa dell'« appello al popolo ».

E' notevole che nella campagna per lo scioglimento del Senato si siano particolarmente accaniti i quotidiani cosiddetti indipendenti del Nord, cioè la Stampa della F.I.A.T., la Gazzetta del Popolo della S.I.P., il Corriere della Sera della dinastia Crespi. Su di essi alcuni giornalisti « liberali » hanno reso i più bassi servizi ai clericali, hanno falsato i fatti, hanno taciuto le espressioni più autorevoli del pensiero liberale, da Orlando a Janaccone, preferendo il governo Sanna Randaccio. Come Mario Ferrara, che ha scritto due colonne sulla Stampa, costoro si ricordano dell'« appello al popolo » solo oggi, quando all'on. De Gasperi fa comodo lo scioglimento del Senato cui da mesi pensava, che per mesi ha utilizzato come ricatto per ottenere la legge truffa e che oggi attua tra lo scioglimento dei senatori socialdemocratici, i quali hanno votato a favore della truffa, per non essere rimandati al pasello e si trovano « cornuti e mazzati ».

Noi abbiamo alla Camera, sulla stampa, al Senato, ripetutamente proposto l'appello al popolo come la miglior soluzione del problema. Ma che esso diventasse una grave crisi politica. Abbiamo proposto il referendum sulla legge elettorale contemporaneamente alle elezioni politiche. Questa soluzione è stata considerata con simpatia da parecchi uomini politici di partiti governativi, è stata presa in considerazione anche da un presidente del Senato, ma è stata, categoricamente, sempre respinta dal governo. Quando, per incarico delle Opposizioni, facendomi forte della petizione sottoscritta da circa cinquemila cittadini, l'ho proposta al Senato non una sola risposta politica è stata data dalla maggioranza nell'atto che cavilli procedurali.

Abbiamo poi ricordato il precedente Pelloux. Abbiamo fatto notare che, regnando Umberto I, il reazionissimo generale Pelloux, presidente del Consiglio, per fare approvare le sue leggi liberticide nonostante l'ostrosità, non aveva imposto una procedura nuova e contraria al Regolamento, ma aveva richiesto la modifica del Regolamento della Camera. Non l'ottenne per la violenta rottura delle urne e allora sciolse la Camera, andò alle elezioni... e vi fu battuto. Dimodoché il generale Pelloux, regnando l'ultimo, rispettò lo Statuto, il Regolamento della Camera, le norme parlamentari. In Repubblica l'onorevole De Gasperi ha invece violato sperimentalmente Costituzione, regolamenti e norme parlamentari. Avrebbe potuto e dovuto, infatti, fare « appello al popolo », prima di ricorrere al colpo di mano in Senato, prima di portare la crisi fino all'estremo. Egli avrebbe dovuto richiedere il giudizio del popolo sulla legge elettorale stessa e non volerla « costi quel che costi », per falsare il giudizio del popolo.

Tutto questo i vari giornalisti « liberali », stipendiati

dagli Agnelli e dai Crespi, sapevano benissimo. Ma dell'« appello al popolo » si ricordano oggi solo, come di un buon pretesto per giustificare l'ultima « schifezza ». Il governo e i suoi complici hanno paura di riconvocare il Senato, perché sanno che una discussione sul verbale dell'ultima seduta porrebbe in luce tutte le loro porcherie, perché sanno che una inchiesta provocherebbe, per testimonianza insospettabili di senatori e di funzionari, la illegalità e la non validità della pretesa votazione delle decisioni di Ruini. Si sciogla dunque il Senato: è il mezzo migliore, secondo loro, perché delle loro violenze non si parli più e forse ci sarà qualche sacrificio che eviterà a Mario Ferrara, affermando che la colpa è degli aggrediti, la colpa è di coloro i quali hanno difeso il Senato con tutti i mezzi possibili, contro le aggressioni preordinate e perpetrate, con tutti i mezzi possibili, dal governo e dalla maggioranza.

Il colpo ai satelliti

Tre giorni di intrighi e di mercanteggiamenti - I monarcho-fascisti favoriti

Questa mattina, salvo colpi di scena dell'ultim'ora, sarà dato l'annuncio ufficiale dello scioglimento della Camera e dello scioglimento anticipato del Senato. Il governo, il 7 giugno, la data delle elezioni generali politiche. Il Consiglio dei Ministri, convocato per il 11, approverà il decreto di convocazione dei comizi elettorali su tutto il territorio nazionale, un decreto di deliberazioni altrui, e non ha avvertito, in un'occasione pur così delicata, l'opportunità di conoscere il punto di vista dell'Opposizione.

Profetie della «Voce». Tra gli effetti della manovra democristiana, uno dei più evidenti è la liquidazione dei partiti minori. Scriveva soltanto tre giorni fa la « Voce Repubblicana »: « Qualche giornale riporta la voce di uno scioglimento anticipato del Senato. Negli ambienti democratici responsabili tale

voce appare inverosimile perché un fatto di tal genere sarebbe contraddittorio con tutta l'impostazione della battaglia democratica sulla quale i partiti del centro sono sempre stati concordi e sarebbe contraddittorio anche con l'esito della discussione al Senato ». Allo stesso modo i socialdemocratici e i liberali si sono espressi in questi giorni, e in più occasioni, contro lo scioglimento del Senato. Ma, come sempre, i clericali non hanno tenuto conto del coviglio di prigionieri e costoro hanno incassato anche quest'ultimo colpo mortale.

Nel prossimo Senato, infatti, socialdemocratici, repubblicani e liberali non potranno avere alcuna seria rappresentanza, sia perché vengono a perdere i senatori di diritto, sia perché non hanno alcun seguito nel Paese e sono per sovrappiù danneggiati dalla legge del 48. Se essi accetteranno di presentarsi, nei singoli collegi, in un fronte unico con la D.C. e con candidati comuni, non solo i candidati satelliti non riusciranno lo stesso a farsi eleggere dall'elettorato cattolico, ma scomparirà anche l'ultima traccia di autonomia politica dei partiti minori. Al contrario, una rappresentanza non trascurabile avranno nel prossimo Senato i monarcho-fascisti: quale migliore occasione, per la D.C., di realizzare quell'alleanza con l'estrema destra che non riuscì ai tempi dell'operazione Sturzo?

Quanto alla situazione alla Camera, i casi sono due: o la coalizione governativa riesce a campare il 50 per cento dei voti, grazie ai satelliti, e allora la D.C. avrebbe da sola la maggioranza assoluta in virtù della legge truffa, e dei satelliti potrebbe inasprirsi, o la coalizione governativa riesce a raggiungere il 50 per cento, e allora la D.C. tenterebbe di giovarsi anche alla Camera come al Senato dell'appoggio monarchico-fascista. Da qualunque parte si esamini la situazione risulta evidente che la legge truffa, l'assalto alle istituzioni democratiche, lo scioglimento anticipato del Senato sono - nei calcoli della D.C. - altrettanti atti politici che tendono a un rovesciamento delle alleanze e tendono a facilitare la creazione di un fronte aperto clerico-fascista. Collocati senza l'oste, beninteso, che al voto popolare spetta di far fallire.

Non vogliono tornare sul luogo del delitto

DE GASPERI e la D.C. vogliono sciogliere il Senato:

— perché non vogliono render conto del loro delitto contro la Costituzione;

— perché al Senato ci sono le prove di questo delitto: il verbale della seduta del 29 marzo.

— per liquidare i senatori di diritto antifascisti (compresi i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani);

— per far cadere la legge Nasi che impedirebbe l'elezione dei gerarchi fascisti;

— perché sa che le destre monarchico-fasciste otterranno più seggi dei « minori »;

— perché vuole porre le basi dell'alleanza con le destre monarchico-fasciste.

CLARK HA ACCETTATO LA PROPOSTA DI KIM IR-SEN

Lunedì si iniziano i colloqui di Pan Mun Jon

Dulles tenta di svalutare le iniziative di pace - L'ambasciatore americano a Formosa conferma l'appoggio degli S. U. a Ciang

WASHINGTON, 3. — Gli Stati Uniti hanno accettato la data di lunedì, proposta dal cino-coreano per l'incontro fra le due missioni di collegamento in Corea allo scopo di discutere lo scambio dei prigionieri malati o feriti e la ripresa delle trattative.

Disposizioni in questo senso sono state impartite da Clark, che si trova attualmente in Corea, alla missione di collegamento americana.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei dirigenti americani verso le proposte aperte dalle destre cino-coreane, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower, si è avuta oggi una messa di posizione del Segretario di Stato Foster Dulles.

Mentre ieri il presidente aveva espresso un'adesione almeno formale alle iniziative della Cina e dell'Unione Sovietica, forse rendendosi conto delle enormi speranze che queste avevano suscitato nel mondo, il segretario di Stato Dulles, oggi, svalutando quelle iniziative riaffermando al tempo stesso brutalmente la politica di preparazione bellica antisovietica e il rifiuto della distensione.

Dulles ha detto festualmente che « niente di quanto accaduto o sembra possa accadere ha diminuito il pericolo della minaccia sovietica » e dal momento che « i dirigenti sovietici non conoscono alcun freno morale contro l'uso della violenza ».

Il segretario di Stato, in risposta alla diretta domanda di un giornalista, ha tenuto a precisare che « in eventuali negoziati tra oriente e occidente, affermando che con l'U.R.S.S. sarebbe possibile accordarsi solo « in alcuni settori », come la questione dei prigionieri malati o feriti, il trattato austriaco ecc. ».

Un indice significativo, per quanto riguarda le intenzioni con le quali il governo americano si appresta ad affrontare la situazione sono, infine le dichiarazioni fatte oggi dal nuovo ambasciatore americano Rankin presso il governo fantoccio di Ciang Kai-shek. Rankin ha infatti affermato che « gli americani condividono con Ciang Kai-shek la speranza nella liberazione del continente cinese dal giogo comunista » ed ha commentato che il rinvio delle forniture di armi americane alla banda del Kuomintang sarà aumentato.

ZURIGO, 3. — Una missione commerciale argentina composta dal dr. Carlos Correa Avila, direttore generale del dipartimento del commercio estero, e di Casimiro Ouardanabia, direttore dell'Istituto per il commercio internazionale, è partita alle 8.39 di stamane in aereo da Zurigo per Mosca. L'aereo svizzero si fermerà a Praga ed i due delegati trascorreranno la notte nella capitale cecoslovacca.

In una dichiarazione resa alla stampa prima della partenza, i due delegati argentini hanno detto che vanno a Mosca per uno « studio tecnico » della situazione, e vedere che cosa l'Unione Sovietica abbia da offrire in cambio di prodotti argentini.

La notizia della « Gazzetta del Popolo » prosegue elencando i traccoli simili dai titoli del rame (7,50 %), dal manganese (9 %), dal diamante (5 %), dallo stagno (5 %), dal platino (5 %) e dall'antimonio (5 %).

I CAPITALISTI CONFESSANO DUNQUE CHE LE PROSPETTIVE DI PACE IN COREA FANNO FERDEE LORO MILIONI DI STERLINE! NELL'U.R.S.S. NON ESISTE INVECE UN SOLO UOMO CHE PERDA UN SOLO RUBLO DI FRONTE ALLA PROSPETTIVA DI PACE: AL CONTRARIO I PREZZI DI TUTTI I GENERI SONO DIMINUITI E IL BENESSERE DEL POPOLO HA FATTO UN ALTRO PASSO INNANZI!

« LA DISTENSIONE: PERDONO QUOTA LE MATERIE PRIME DELLA GUERRA. Le prospettive per una pace in Corea, che in questi giorni sono andate via via rafforzandosi, hanno determinato sensibili ribassi alla Borsa valori di Johannesburg, dove i titoli delle società interessate alla produzione bellica hanno registrato perdite valutate a parecchi milioni di sterline ».

« ECCO CHI SPECULA SULLA GUERRA! La « Gazzetta del Popolo » di Torino — organo degli industriali elettrici della S. I. P. che detengono le azioni dei maggiori complessi idroelettrici, telefonici e della R. A. I. — ha ieri pubblicato con grande rilievo tipografico la seguente notizia:

« Sono questi i due termini su cui tutta la stampa insiste maggiormente: queste le possibilità di cui si ricercano con maggior attenzione i più piccoli germi, con la certezza di trovare la massima comprensione nell'U.R.S.S., che è stata sempre favorevole ad ampi accordi sia sull'uno che sull'altro punto.

Soddisfatti dell'invito rivolto alla Francia dal gen. Ciaikov perché partecipi alla conferenza sul traffico aereo fra le due Germanie, i quotidiani parigini sperano sulla più impegnativa conferenza di Europa le ripercussioni delle difficoltà americane? ».

Ma un'altra è la domanda che ricorre in questo momento nei circoli politici della capitale: Che cosa farà la Francia per favorire la distensione e quale ruolo potrà trarne? La risposta di Le Monde, a questo interrogativo, è chiara: « Sarebbe meno difficile far fronte a tale situazione se la Francia attesse sulla sua testa un gruppo di uomini capaci di accettare liberamente e di appropiarne della pace che è concessa per ristabilire l'equilibrio economico, sociale e morale del paese ».

Nell'apertura di vaste trattative internazionali, si scorgono in Francia due seducenti promesse: una soluzione pacifica del problema tedesco, negoziata attorno ad un tavolo dalle quattro grandi potenze, che metterebbe in fuga lo spettro della Wehrmacht e quella mostruosa macchina che si chiama « esercito europeo »; un aumento degli scambi commerciali est-ovest, che risolverebbe o almeno frenerebbe la crisi del commercio estero francese.

« La madre di Ken »

Vita faticosa e soprattutto smerante, questa delle nostre sorelle coreane continuamente trepidanti per gli oscuri pericoli che minano la vita dei loro bambini. Oh, che mai le madri italiane debbano provare simili pene e simili ansie!

L'INFAME GUERRA DEGLI AMERICANI IN COREA

La lotta di una madre contro l'insidia dei batteri

Ore e ore di angoscia e di trepidazione — Il pericolo è dovunque — A scuola col vestito bianco — Il gattino scomparso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAL VILLAGGIO X... DELLA COREA, aprile.

Il piccolo Ken, seduto sull'uscio di casa con il grosso berretto azzurro di cotone imbottito che gli cade sugli occhi, ritorna. Lui ha udito — Cune, cune! — chiama di tanto in tanto con affettuosa voce. Gli hanno portato via il suo gattino, il suo cune che troppo spesso uscia di casa per ritornarvi poi sudicio e coperto di polvere, dopo scorribande sugli alberi, nei fossati e sotto il tetto. Da tempo la madre di Ken aveva visto in quel gattino irrequieto una insidia per la sua casa, ma non aveva mai avuto il coraggio di privarlo del suo bambino della bestiola amata. Dopo il volo notturno dell'aereo solitario, stamattina lo ha fatto. Il gattino è scomparso; ma inutilmente lei racconta ora al bambino, per consolarlo, che forse ritornerà. Lui ha udito o visto qualcosa. Sa che il suo piccolo cune non tornerà più, e silenziosamente continua, nel suo angolo, a piangere come un vecchietto. Anche questi piccoli dolori infantili fanno comprendere che cosa è la guerra batteriologica, poiché l'insidia può nascondersi perfino nel corpo di un nido che innocentemente mangia o tocca qualcosa di contaminato.

La madre di Ken ha altri tre figli ancora. Il più piccolo, che è lattante, se lo porta sempre con sé, sul dorso, avvolto in una coperta che tiene fermata con un grosso nodo sul ventre. E' una donna ancor giovane, ha trentacinque anni, ma il suo volto è denudato dalla sofferenza, pallido e scavato, con due grandi occhi lucenti e spaventati. In casa, sul cassettono rosso, nella cornice del lungo specchio giapponese ornato con disegni di fiori di mandorlo, c'è una fotografia ingiallita dal tempo. Fu fatta prima della guerra, il giorno stesso che la famiglia, con la riforma agraria, divenne proprietaria della terra che la-

ca, andava a raccogliere la legna, ma ora che il pericolo è divenuto ancora più grave, lei preferisce tenerlo in casa.

Colera nell'acqua

Le prime ore del giorno sono le più insidiose. Durante la notte sono passati gli aerei e hanno potuto lanciare qualcosa che innocentemente, malgrado tutte le promesse fatte, un ragazzo incrociato può portare a casa o anche soltanto toccare. Quando il sole comincia a sciogliere la prima neve, la madre di Ken ripassa col suo pesante fardello sulle spalle e, poco dopo, il piccolo fardello in ingiallita dal tempo. Fu fatta prima della guerra, il giorno stesso che la famiglia, con la riforma agraria, divenne proprietaria della terra che la-



PHYONGYANG — Una donna e un bimbo si rifugiano per sfuggire a uno dei criminali attacchi aerei americani

corava. Nella fotografia lei sorride felice ed ha al suo fianco il marito, morto poi nel '51 sotto un mitragliamento, mentre tornava a casa sul suo carretto.

E' molto difficile riconoscere nella donna della fotografia la stessa di oggi, tanto il suo volto e il suo fisico sono stati, in meno di tre anni, trasformati dalle pene e dalla fatica: la terribile fatica di ogni giorno, cui sono sottoposte le donne coreane da quando è cominciata questa guerra atterrologica, questa guerra dei micrubi e dei batteri così insidiosa che, per difendere i propri figli e se stessi, non ci si deve mai concedere un attimo di abbandono, ma stare continuamente in allarme e vigilanza.

L'insidia è dovunque: nell'aria che respiri, nel vento che soffia, nella neve e nella pioggia, nel fango e nella polvere, nell'acqua che bevi, nel cibo che mangi.

La madre di Ken

Vita faticosa e soprattutto smerante, questa delle nostre sorelle coreane continuamente trepidanti per gli oscuri pericoli che minano la vita dei loro bambini. Oh, che mai le madri italiane debbano provare simili pene e simili ansie!

La giornata della madre di Ken comincia subito dopo l'alba. Passa davanti alla minicassa a girare a destra per salire il sentiero che porta alla collina ricoperta di pini. Lassù, ogni mattina, si reca a fare legna da ardere: una volta era il figlio maggiore,

ferita, sul dorso della madre. Lenta, sulla spalla destra, un lungo bastone di bambù alle cui estremità sono legati due secchi: ora va a prendere l'acqua al pozzo. Sul pozzo è stato costruito un tetto per evitare che dentro di esso, nella nicchia, possa cadere qualcosa dall'alto.

Tuttavia, ogni mattina, la madre di Ken sosta qualche minuto a guardare attentamente il terreno intorno. L'acqua è diventata, qui in Corea, qualcosa che fa spavento. Nella nicchia, fra destra e sinistra, fra i due secchi, ci sono due bottiglie di acqua potabile. Le mosche furono lanciate sul letto gelato del Tetonian nei pressi del villaggio di Sonori. E Phonyngyang, che la sua acqua potabile era stata inquinata, acquistò quella che si trova appunto tra la città e il villaggio.

Piagandosi lievemente sulle ginocchia ad ogni passo per assecondare armoniosamente il movimento cadaverico del bambino, la madre di Ken rientra in casa con i suoi grossi secchi colmi di acqua. Comincia la nuova fatica: non solo l'acqua che si beve, ma tutta quella che si usa in casa, deve essere bollita. In questa infelicità si può contaminare anche solo lavando della biancheria, o un piatto o una scodella. L'acqua bollita viene conservata in grossi recipienti di creta simili a quelli che usano i nostri contadini pulcieri per conservare l'olio.

Ora la madre di Ken può preparare la colazione per i due figli più grandi che stanno a scuola. La colazione è composta di riso, legumi, verdure e oraggi. Una colta oraggi è un ortaggio di montagna, non crudi, ma ora anche quelli, come pure le mele, bisogna farli bollire a lungo prima di darli a mangiare ai ragazzi. La scuola è a quattro chilometri di distanza e lei è contenta che i figli, anche in tempo di guerra, possano continuare i loro studi: ma ha paura, ha tanta paura quando non li vede intorno a sé, sotto i suoi occhi, e fin quando non tornano continua a guardare il cielo verso est, da dove arrivano i giapponesi, arrivano gli aerei nemici.

Verso le otto va in giro per le case una ragazzina alle e

RICCARDO LONGONE

(Continua in pag. 9. col.)

14 civili francesi rimpatriano dalla Corea per interessamento sovietico

La stampa parigina chiede: che cosa farà la Francia per facilitare la distensione? — Vivamente attesa la conferenza di Ginevra per gli scambi est-ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — Grazie ai buoni uffici del Governo sovietico, e con l'ambasciatore francese a Mosca si era rimpatriati, quattordici civili francesi che erano stati internati nella Repubblica democratica coreana all'inizio della guerra.

Da qualche giorno la stampa francese registra puntualmente ed interpreta nel senso più ottimistico il grande entusiasmo con cui i popoli di tutto il mondo hanno accolto le proposte di pace sovietiche e cinesi. I quotidiani parigini unanimesi hanno scritto che l'U.R.S.S. fa tutto il possibile per creare « un clima di distensione internazionale » e per aprire al mondo nuove prospettive di pace. L'opinione pubblica si spazientisce, piuttosto, per la lentezza e lo scarso calore degli occidentali in genere e del governo francese in particolare per le nuove possibilità di accordo. Mai come in questi giorni l'inerzia e la mancanza di iniziative dei ministri è stata severamente criticata.

Due quotidiani — Le Monde e Combat — hanno sottoposto alla meditazione dei loro lettori una secca domanda: « Il mondo occidentale dunque paura della distensione? Ha rinunciato alla speranza di provare la sua superiorità in una coesistenza pacifica? ».

Se così fosse — ha aggiunto l'Aurora, commentando il panico che si è impadronito degli speculatori in borsa alla prima schiarita nell'orizzonte internazionale — sarebbe un'onta vera condanna per questi regimi di libera economia, di cui il clima di guerra sarebbe indispensabile per assicurare artificialmente nuovi sbocchi alle loro industrie ».

L'analisi più approfondita di questa paura della pace, delle sue cause, dei suoi effetti paralizzanti sulla strategia atlantica, è apparso in un editoriale del Monde. « Tutta la politica, tutta la strategia occidentale — scrive il giornale — erano orientate verso la guerra fredda, o verso la guerra pura e semplice. Esperti e diplomatici si chiedevano adesso che cosa accadrà dei loro piani. Essi vedono compromesso l'esercito europeo e forse anche l'intero progetto di questa Europa a sei che si basa sulla perpetua divisione della Germania... A questa indecisione politica corrisponde una inquietudine non meno viva sul piano economico... L'attuale marasma non rischia forse di aggravarsi e la disoccupazione di centinaia di migliaia di persone viene rallegrata? Come saranno fronte gli Stati Uniti alla crisi di superproduzione che li minaccia prima della guerra in Corea e che si ripe-

terà inevitabilmente se la pace ritorna? Quali saranno in Europa le ripercussioni delle difficoltà americane? ».

Ma un'altra è la domanda che ricorre in questo momento nei circoli politici della capitale: Che cosa farà la Francia per favorire la distensione e quale ruolo potrà trarne? La risposta di Le Monde, a questo interrogativo, è chiara: « Sarebbe meno difficile far fronte a tale situazione se la Francia attesse sulla sua testa un gruppo di uomini capaci di accettare liberamente e di appropiarne della pace che è concessa per ristabilire l'equilibrio economico, sociale e morale del paese ».

Nell'apertura di vaste trattative internazionali, si scorgono in Francia due seducenti promesse: una soluzione pacifica del problema tedesco, negoziata attorno ad un tavolo dalle quattro grandi potenze, che metterebbe in fuga lo spettro della Wehrmacht e quella mostruosa macchina che si chiama « esercito europeo »; un aumento degli scambi commerciali est-ovest, che risolverebbe o almeno frenerebbe la crisi del commercio estero francese.

Soddisfatti dell'invito rivolto alla Francia dal gen. Ciaikov perché partecipi alla conferenza sul traffico aereo fra le due Germanie, i quotidiani parigini sperano sulla più impegnativa conferenza di Europa le ripercussioni delle difficoltà americane? ».

Ma un'altra è la domanda che ricorre in questo momento nei circoli politici della capitale: Che cosa farà la Francia per favorire la distensione e quale ruolo potrà trarne? La risposta di Le Monde, a questo interrogativo, è chiara: « Sarebbe meno difficile far fronte a tale situazione se la Francia attesse sulla sua testa un gruppo di uomini capaci di accettare liberamente e di appropiarne della pace che è concessa per ristabilire l'equilibrio economico, sociale e morale del paese ».

Nell'apertura di vaste trattative internazionali, si scorgono in Francia due seducenti promesse: una soluzione pacifica del problema tedesco, negoziata attorno ad un tavolo dalle quattro grandi potenze, che metterebbe in fuga lo spettro della Wehrmacht e quella mostruosa macchina che si chiama « esercito europeo »; un aumento degli scambi commerciali est-ovest, che risolverebbe o almeno frenerebbe la crisi del commercio estero francese.

Soddisfatti dell'invito rivolto alla Francia dal gen. Ciaikov perché partecipi alla conferenza sul traffico aereo fra le due Germanie, i quotidiani parigini sperano sulla più impegnativa conferenza di Europa le ripercussioni delle difficoltà americane? ».

Soddisfatti dell'invito rivolto alla Francia dal gen. Ciaikov perché partecipi alla conferenza sul traffico aereo fra le due Germanie, i quotidiani parigini sperano sulla più impegnativa conferenza di Europa le ripercussioni delle difficoltà americane? ».